

EDITORIALE

Emma e Renata, contiamo su di voi

di FLAVIA PERINA

Per una coincidenza forse non troppo bizzarra, il *Secolo d'Italia* e *Gli Altri* sono stati i giornali che, fin dall'inizio, hanno apertamente tifato per la sfida Polverini-Bonino, quando sembrava su entrambi i versanti una proposta impossibile. Nel Pdl, dopo le vicende di Marrazzo, si elaborava la tesi che non servisse un candidato "forte" (e tantomeno indipendente, cosa che spaventa sempre i partiti) perché, visto come era messa la sinistra, saremmo riusciti a far eleggere anche un usciere. Nel Pd valeva il ragionamento opposto: serviva un nome forte, fortissimo, e quindi presumibilmente maschile, organico all'apparato, espresso dalla concertazione dei gruppi e delle correnti. E invece, contro ogni previsione, siamo già in campagna elettorale. Noi per Renata, voi per Emma, come è giusto che sia.

Questo atipico duello ha già raggiunto dei risultati da non sottovalutare. La determinazione con cui entrambe le candidate hanno respinto il tentativo di far scivolare sul versante ideologico la competizione è il dato più evidente (e incoraggiante) di questi giorni. La Polverini ha stoppato la campagna di *Liberò* sulla Bonino abortista, con tanto di foto ginecologiche riesumate dagli anni '70, da uno dei suoi primissimi palchi comiziali: «Non voglio stare né in un'arena né in un pollaio, ciascuno ha il suo passato». E la Bonino ha affondato nel silenzio una simmetrica operazione da sinistra, tentata dal Pd romano con la minaccia di «tirar fuori le foto in camicia nera» dei sostenitori di Renata. Queste battute d'esordio confermano ciò che in molti avevano immaginato (e sperato) all'atto della definizione delle candidature. Con quei due nomi, con

quei due volti, non avremo una campagna fondata sul gossip e sulle abitudini private, come sembrava scontato fino a due mesi fa, perché entrambe le candidate sono a proposito inattaccabili. Non avremo una campagna imperniata sull'antiberlusconismo o sull'anticomunismo, perché la Polverini è immaginabile come "berluschina" e la Bonino di tutto può essere accusata fuorché di connivenze con i "plotoni d'esecuzione" ideologico-giudiziari che mirano al cuore del premier. Non avremo una campagna misurata sull'estetica tacchi dodici stile Santanché o sulla controestetica dell'impegno asessuato stile Bindi, perché Emma e Renata hanno un profilo tutto loro anche sotto questo punto di vista. Tutti gli stereotipi su cui si è fondata, finora, la costruzione del nemico sui due fronti del bipolarismo, sono fatalmente destinati a venire meno davanti al profilo biografico, prima che politico, delle due candidate. Che sono innanzitutto due outsider, e scombinano il tran-tran della contrapposizione classica tra i poli in virtù della loro estraneità ai meccanismi in voga (peraltro piuttosto sgangherati) di costruzione e cooptazione delle classi dirigenti.

Per questo la campagna elettorale del Lazio è straordinariamente interessante, almeno in potenza: a prescindere dal risultato (e io ovviamente tifo per la

vittoria della Polverini) è possibile che, qui ed ora, si apra il laboratorio di un tipo di confronto e scontro politico diverso da quello che abbiamo conosciuto negli ultimi quindici anni, fondato sulla sloganistica d'accatto e sulla demolizione dell'avversario più che sull'evocazione di speranze, prospettive, idee di governo e di cambiamento in meglio.

Certo, non tutto è così scontato. I partiti faticano a entrare nello schema impegnativo che le due candidate incarnano. Immagino che a sinistra pesino, per di più, le storiche diffidenze verso la cultura libertaria dei radicali, sommate alla frustrazione di non aver saputo esprimere un candidato "organico" e agli straschichi del conflitto congressuale ancora vivi. Posso assicurare, se vi consola, che a destra non sono tutte rose e fiori. C'è chi vorrebbe comprimere la Polverini nel vestito stretto della candidata "di destra" in senso classico, Dio-Patria-Famiglia e calici alzati nei salotti della Roma piaciona. C'è chi consiglia una campagna all'insegna di "Dio lo vuole", furente e tempestosa come una crociata. Ma vogliamo, per una volta, almeno fino a prova contraria, essere ottimisti? Immaginare che Renata ed Emma ce la facciano, e che ci regalino una sfida divertente, oltreché appassionata e civile, dove saremo tutti obbligati a riattivare le cellule cerebrali perché non basterà l'insulto contrapposto per prendere voti? Chi legge questo giornale, credo, ha memoria di campagne (anche amministrative) dove era la politica e non il suo contrario, l'antipolitica e il populismo a un tanto al chilo, a scaldare i dibattiti e a creare suspense, aspettativa, partecipazione. Chiusa l'era dei "tecnici" che ci addormentavano con i ragionamenti sulle cartolarizzazioni, finito il tempo dei giullari del Vaffa-day, consumata fino in fondo la stagione dei professionisti della "società civile" col loro birignao di medici, commercialisti, imprenditori, giornalisti "prestati all'impegno di partito", chissà che non siano due donne a riallacciare il filo spezzato della politica e a creare il paradigma nuovo che da quindici anni tutti andiamo cercando.

*Una nuova sfida
tra due donne
che rompono
con la vecchia
politica.
Che siano loro
a cambiare il brutto
corso che dura
da quindici anni?*

